

Primo lavoro della regista di Miglionico  
Amila Aliani

## Zero killed, ma tanta suspense

[di Giuseppe Balena]



Amila Aliani

► MIGLIONICO - Ciak, motore, azione! Le tre parole che aprono l'otturatore della macchina da presa hanno riecheggiato tra le mura del castello del Malconsiglio di Miglionico, in provincia di Matera. Dopo lo sceneggiato "L'eredità della Priora" di Anton Giulio Maiano del 1980 e "Il Demonio" di Brunello Rondi del 1963, Miglionico torna a essere un set cinematografico. Il corto «Zero Killed» è il primo lavoro della regista Amila Aliani, originaria proprio del piccolo paese a ridosso della diga di San Giuliano. Il cast completo è costituito da Paolo Ricca (Il Capo dei Capi), Pietro Faiella (Arrivederci amore ciao), Giulia Weber (Il signor Quindicipalle e Miracolo a Sant'Anna) Giovanni Andrioli, Sandra Cianci (assistente alla regia e costumi) e Valeria Labriola (segretaria di produzione). Oltre ad attori affermati, del cast fanno parte anche due giovani attori miglionichesi selezionati nei mesi scorsi. Si tratta di un "thriller psicologico" ambientato in due epoche diverse, ossia nel 1990 e nel 2011. Il ricordo offuscato



di un duplice omicidio commesso dal protagonista durante l'adolescenza riesplode nella sua mente in tutta la sua drammaticità dopo ventun anni. Il corto è il prologo di un lungometraggio che dovrebbe essere completato ad agosto. A partire dalle prime settimane di luglio il lavoro sarà presentato in vari film festival, tra i quali il Lucania Film Festival e potrà essere visionato anche in rete. Amila Aliani ha curato il soggetto, la sceneggiatura e la regia.

**Com'è nata la sua passione per la macchina da presa?**

Dall'amore per il cinema e dal bisogno di trasformare i pensieri in visioni. Avere così la possibilità di rendere gli spettatori partecipi di una storia, trascinandoli attraverso l'evocazione

Il corto è il prologo di un **lungometraggio** che dovrebbe essere completato ad agosto

MEDIAVISIONI

## Una rete insufficiente

[di Alessandro Sessa]



Presentata dall'Autorità Garante per le Comunicazioni la consueta relazione annuale che fotografa lo stato del mercato delle comunicazioni e relative tecnologie nel nostro Paese. Il documento non presenta sostanziali novità per chi ha seguito le vicende relative a questo genere di tematiche negli ultimi mesi. Proprio di un anno fa l'allarme di Corrado Calabrò, presidente dell'Agcom, sul probabile collasso della rete mobile;

oggi, a distanza di 12 mesi, si ripresentano gli stessi timori e le stesse problematiche. Nel settore della telefonia mobile la concorrenza si è affermata e le tariffe sono destinate a scendere ulteriormente, il primato acquisito da tempo in Europa per il tasso di penetrazione del telefono cellulare si sta trasferendo anche sulla banda larga mobile per il traffico dati; sono circa 12 milioni gli italiani che navigano in rete dal telefonino. L'insufficienza

infrastrutturale della rete mobile resta però un nodo irrisolto e ancora da affrontare. Per le reti terrestri il digital divide è ancora lungo dall'essere assorbito: le connessioni Adsl sono troppo lente in molte zone del Paese e il decreto Romani, che avrebbe dovuto affrontare il problema, sembra non avrà copertura finanziaria per poter essere attuato. Lasciare libertà di autoregolamentazione